

maggio-ottobre 2017

NUMERO 1

# FILART

RIVISTA ON LINE DI ARTITERAPIE A ORIENTAMENTO FILOSOFICO  
WWW.ARTETERAPIAFILOSOFICA.COM

ISSN 2532-5221

LABORATORIO DI ARTETERAPIA

## Arteterapia e adolescenza

L'ANGOLO FILOSOFICO

## Corporeità

# Metodo Cre(t)a



# EDITORIALE

FILART: LA NOSTRA RIVISTA  
GRATUITA E ACCESSIBILE ON LINE.

RESPONSABILE: MARICA COSTIGLIOLO

RIVISTA SEMESTRALE SU PIATTAFORMA  
WORDPRESS.COM

[www.arteterapiafilosofica.com](http://www.arteterapiafilosofica.com)

Questa rivista nasce dall'esigenza di condensare in una pubblicazione a cadenza semestrale, le riflessioni, i progetti, le idee in ambito arteterapeutico.

Ogni numero sarà costituito da una pagina dedicata ai progetti innovativi in ambito arteterapeutico, due pagine dedicate a uno degli ambiti specifici delle terapie a mediazione artistica, una pagina esclusivamente incentrata sulla musica. Completano la rivista l'angolo filosofico, un focus su strategie di cura o prevenzione con particolare riguardo al mondo dell'infanzia, e le pagine dedicate alla poesia e alla recensione di libri.

## Indice

pagina 3: Cre(t)a, oltre il metodo

a cura dell'Associazione L'orchestra onlus

pagina 4-5: laboratorio di arteterapia

di Marica Costigliolo

pagina 6: musica. Musica e tempo

di Marica Costigliolo

pagina 7: libri. Cathy Malchiodi, *Arteterapia*

pagina 8: l'angolo filosofico. Corporeità

di Giuseppe Michelangelo Pala

pagina 9: uno sguardo su. Pet therapy

di Stefania Isabella

# CRE(T)A

## OLTRE IL METODO

articolo a cura dell'equipe dell'Associazione L'orchestra onlus  
([www.associazionelorchestra.org](http://www.associazionelorchestra.org))

**Il metodo Cre(t)a** è un percorso formativo indirizzato a tutti coloro che lavorano nell'educazione, insegnamento, in ambito terapeutico, medico, sanitario, psicologico, ma anche a tutti gli interessati. Il metodo è stato elaborato in vent'anni di attività ed è strutturato in modo che gli allievi possano sperimentare tutte le tecniche artistiche, dalla scrittura creativa alla scultura, dal teatro alla danza, dalla musica alle arti pittoriche e il disegno.

Il concetto di fondo del metodo Cre(t)a è di pensare alla creatività come luogo sicuro della persona e alla formazione come scambio di saperi e di conoscenze.

Siamo purtroppo condizionati da anni di apprendimento obbligato, soprattutto in età infantile: questo ci porta a non saper considerare l'apprendere e l'insegnare come due azioni estremamente collegate e inscindibili. Abbiamo così bisogno di figure autoritarie che ci guidino e ci dicano che cosa fare e difficilmente nel confronto con l'altro scopriamo che cosa sappiamo e che cosa dobbiamo ancora conoscere: il non sapere, il dubbio, la mancanza non trovano spazi.

### LE PREMESSE

La arteterapia è una disciplina composita che si avvale di numerosi apporti: la filosofia, la didattica, l'antropologia, la psicoanalisi.

La capacità del suono, dell'immagine, del gesto, di poter dire, di poter comunicare, ci proietta in una dimensione profonda in cui ritmo, timbro, melodia, colore, movimento possono esplicitare memorie profonde ed aprire nuove prospettive all'essere in relazione con il mondo.

L'arteterapia è fondata essenzialmente sull'uso del non verbale, attraverso cui è possibile favorire l'integrazione e l'armonizzazione dell'io del paziente. La tecnica arteterapeutica facilita l'attuazione di progetti d'integrazione spaziale, temporale, e sociale dell'individuo, attraverso strategie di armonizzazione della struttura funzionale dell'handicap, per mezzo dell'impiego del parametro musicale/artistico; tale armonizzazione viene perseguita con un lavoro di sintonizzazioni affettive, le quali sono possibili e facilitate grazie a strategie specifiche della comunicazione non verbale.

La comunicazione con il suono, l'immagine, il gesto, è pensata come percorso di ascolto ed autoascolto, che vuole relazionarsi con l'altro utilizzando il linguaggio sonoro-visivo-plastico come canale privilegiato, cercando di stabilire un contatto che l'altro lentamente raccoglie, rispecchia ed elabora.

L'operatore, improvvisando, sceglierà le sonorità/immagini/gesti che sembrano appropriate per la sua comunicazione non verbale in cerca di una relazione affettuosamente accogliente, rassicurante e di sostegno all'altro attraverso l'ascoltare e l'essere ascoltato.

### COME FUNZIONA

**Cre(t)a** è un metodo che, partendo dai propri desideri di conoscenza e di approfondimento, combina gli aspetti salienti delle competenze, delle capacità, delle abilità per integrarle in un lavoro collettivo, un percorso artistico comune, una scoperta di Sè e degli altri. L'approccio alle artiterapie è filosofico-artistico: ciò significa che viene privilegiata una dimensione fenomenologica della dinamica grupppale. Ogni incontro viene svolto in gruppi non più grandi di 12 persone per i laboratori e 24 per altre attività. Questo permette di creare una condivisione autentica del percorso che vede la sperimentazione delle seguenti attività: musica, arte visivo-plastica, danza, teatro, scrittura creativa.

Particolare risalto viene dato all'elemento materico, sia in termini visuali sia in termini sonori e figurativi: Cre(t)a come la materia con cui si modellano statue, manufatti e vasellame, ma anche come l'isola del Minotauro, mito ad interpretazione psiconalitica, a simboleggiare proprio l'altra parte del metodo. L'approccio psiconalitico-filosofico consiste sia nell'uso di categorie e strategie del counseling, sia nell'approfondimento della lettura freudiana del procedimento artistico e musicale. Il metodo formativo Cre(t)a non è solo un percorso esperienziale, ma un processo di scambio reciproco, proprio perchè viene messo in luce il potenziale creativo della persona.

Il percorso è costituito da varie discipline confluenti in una traccia tematica, differente in ogni workshop e corso. Questo permette di dare unitarietà al lavoro da svolgere, di avere un riferimento concettuale uguale per tutti i partecipanti al percorso, facilitando così la verbalizzazione e la progressiva scoperta del Sè.

## Arteterapia e adolescenza

Secondo la teoria di Piaget nel periodo adolescenziale (dai 12 anni) si costituisce il pensiero operatorio formale, caratterizzato dal sorgere della logica formale, del pensiero interproposizionale, del pensiero ipotetico deduttivo e dal compimento di operazioni di combinazione (Piaget, 1955).

Alla luce di teorie più recenti (Keating 1990) l'adolescenza è una fase in cui esiste l'acquisizione delle operazioni descritte da Piaget unita a una eterogeneità spiccata delle conoscenze e abilità specifiche.

In ogni caso, il pensiero operatorio formale permette di costruire teorie sul mondo: "l'adolescente è l'individuo ancora in formazione, che comincia a pensare all'avvenire, cioè al suo lavoro attuale o futuro all'interno della società, e quindi aggiunge alle sue attività presenti un programma di vita per le sue attività future. L'adolescente riflette sul suo pensiero e costruisce teorie che permettono all'adolescente di inserirsi moralmente e intellettualmente nella società degli adulti." (Piaget, 1955).

Ciò che emerge chiaramente dalle parole dello studioso svizzero è che l'adolescente inizia a costituirsi come "essere-nel-mondo", in relazione agli altri, alle idee e alla morale corrente.

Inizia cioè, a costruire la propria identità in modo cosciente poiché può avvalersi della facoltà di riflettere sulla trasformazione delle strutture logiche.

L' "atelier filosofico" è un progetto che ho ideato in collaborazione con l'associazione L'orchestra onlus per avviare una riflessione su questo difficile processo di costruzione del sé.

Si tratta di quattro incontri in cui i partecipanti (studenti delle scuole secondarie superiori a partire dai 16 anni) possono sperimentare alcune tecniche delle terapie a mediazione artistica (nello specifico: modellaggio, musica, movimento, scrittura) e avviare una riflessione condivisa sugli incontri che si articola in tre modalità:

1. Identità e arte
2. identità e filosofia
3. identità e psicologia

All'interno del laboratorio s'indaga sull'esperienza secondo tre livelli:

1. speculativo-teoretico
2. metodologico-laboratoriale
3. biografico.

Il primo livello d'indagine consiste nella ricognizione di teorie filosofiche che analizzano in tema identitario: dal Seicento ad oggi innumerevoli autori si sono cimentati nell'impresa di definire il soggetto nella sua più intima essenza.

(continua a pagina 4)



## Arteterapia e adolescenza

I partecipanti devono approfondire un autore a scelta tra quelli proposti.

Il livello metodologico-laboratorio consiste nella pratica delle tecniche artistiche sempre in riferimento al tema dell'identità. In questa parte del laboratorio i partecipanti possono sperimentare l'intreccio dei saperi che non è solo razionale e intellettualmente significativo, ma può essere stratificato in diversi modi di esplorazione della realtà (dal movimento, al tatto, alla percezione sonora).

L'ultima parte è dedicata ad un approfondimento biografico del lavoro svolto: in questa fase i partecipanti devono riflettere sulla propria esperienza laboratoriale cercando di mettere in relazione quanto appreso con la propria visione di se stessi e del mondo.

Le modalità della riflessione, come accennato sopra, si articolano secondo il triplice paradigma identità/ arte-filosofia-psicologia. L'obiettivo dell' "atelier filosofico" è infatti offrire una visione interdisciplinare e tematica dell'identità, concetto interpretabile in modi molto diversi e cangianti.

In questo senso, l'arteterapia è una preziosa risorsa, proprio perché l'obiettivo

primario della terapia artistica è di favorire l'adattamento spazio-temporale del soggetto (Postacchini, 1999): rafforzare le proprie capacità e le proprie acquisizioni per poter "essere-nel-mondo" in modo libero e responsabile, autonomo e creativo.

"Identità" quindi come risorsa, insieme eterogeneo di emozioni, sentimenti, valori, idee, mai rigide ma sempre in trasformazione: "identità" come concetto da mettere in gioco, per mettersi in gioco e anche per mettersi nei panni dell'altro. "Identità" come luogo del pensiero in relazione all'"altro", alla percezione dell'alterità sia individuale, sia collettiva.

"Identità", infine, come concetto filosofico che si incontra ripetutamente nell'arte e nell'espressione creativa.

# Musica e tempo

Descritta esemplarmente da Platone nell'ultimo libro della *Repubblica* (celebre visione di Er, dove si verifica l'accostamento paradigmatico delle due discipline sorelle, astronomia e musica) e nel *Timeo* 35b, 36b la cui cosmologia è ricondotta a Pitagora, la musica è ciò su cui il mondo si è formato: il divino demiurgo compose l'anima del mondo secondo i principi dell'armonia musicale dividendo cioè l'essenza delle cose in 7 parti che originano 2 progressioni, aritmetica e geometrica a ragione 2 e 3.

Di origine pitagorica anche le tradizionali associazioni delle sfere planetarie alle corde dell'antica lira eptacorde, e dei 7 pianeti ai 7 suoni formanti 2 tetracordi che si uniscono fra loro e coincidono in una nota comune, la *mesè*, in origine la corda centrale della lira, sulla quale i musicisti regolavano l'accordo del loro strumento. Pitagora identificava con essa Apollo dio dell'armonia cosmica, e anche il Sole al quale, data la sua posizione centrale nell'ordine delle sfere, si attribuiva una funzione di vincolo fra i restanti pianeti.

Tolomeo perfezionò negli armonica e nel quadripartito la suddetta analogia: come gli astri collocati sugli epicicli si muovono avanti e indietro, si situano più o meno lontano dal centro (terra) e si dispongono su orbite variabili dell'equatore celeste, allo stesso modo i suoni musicali salgono verso il grave o l'acuto, si distanziano e si approssimano da un punto di riferimento, si organizzano gerarchicamente in più modi musicali più o meno prossimi all'equatore musicale (*mese*). Cicerone nel *De Respublica*, (1° sec. a.C.) testo nel quale è contenuto il famoso *Somnium Scipionis* in cui si tratta della dottrina dell'immortalità dell'anima e dei premi promessi ai virtuosi, sostiene che il suono prodotto dalle sfere celesti è di diversa frequenza: le più esterne emettono suoni più acuti, le più interne suoni più gravi.

Gli intervalli sono tali che il suono derivante è deliziosamente armonico: la terra non emette suoni perché sta immobile.

Se Cassiodoro nel VI secolo poté affermare che "tutto quanto si svolge nel cielo e sulla terra è sottomesso a leggi musicali" nel X secolo Reginone di Prüm dal fatto che ogni suono ha origine da un movimento, dedusse la prova che gli astri, che si muovono, devono emettere suoni (*De Armonica Institutione*).

Il concetto di musica delle sfere quasi unanimemente riconosciuto accettato dai pensatori medievali (unica eccezione l'aristotelico Alberto Magno) interessò anche Dante, che parlò esplicitamente in diversi punti del suo poema (*Purg.* XXX 91-93, XXI 144-145, *Parad.* I 76-84, VI 124-126, XXI 58-60, XXIII 109) e nel *Convivio* dove, ribadita l'intima corrispondenza fra i primi sette cieli e le dottrine del *trivium* e del *quadrivium*, alla musica è assegnato il cielo di Marte la cui relazione è detta essere più bella di quella degli altri cieli tra loro perché, essendo complessivamente nove, il quinto ha il posto centrale.

Tramite Macrobio (*Commentarius*) e altre opere di analogia ispirazione neoplatonica come il *Commentarius Intimaeum* di Falcidio, nel IV sec., la fortuna della tradizione matematico-musicale di tipo platonico e pitagorico, fu assicurata nell'alto medio evo, quando l'antica musica delle sfere venne trasferita come musica divina dai pianeti al cielo cristiano per rappresentare "il rapporto armonico fra Dio e le sue creature".

Nei secoli V e VI, al pensiero di Boezio, risalgono la codificazione della cosmologia platonico-pitagorica nel ciclo delle scienze esatte preparatorie alla teologia (*quadrivium*) e la canonica tripartizione della musica in *instrumentalis, humana e mundana*: quest'ultima non è altro che l'Armonia delle sfere intesa come unitaria connessione sostanziale nella variabilità dei fenomeni transeunti ed estesa sino a comprendere oltre al moto degli astri tutti gli altri movimenti ciclici e ordinati della natura.

Due sfere poi dotate della stessa velocità Mercurio e Venere emettono lo stesso suono.

Si ha così un accordo di sette suoni salvando l'analogia con l'eptacordo.

Armonia o melodia?

Il pregiare la melodia rispetto all'armonia è una conseguenza di questa posizione di fondo: l'armonia come legge del cosmo, legge costante di bellezza fondata su un ordine naturale eterno, mette in luce la corrispondenza tra forma matematica dei rapporti semplici e la gradevolezza dell'oggetto sonoro.

La melodia di contro è più libera, e per dire a pieno quello che ha da dire deve associarsi ad una espressione almeno potenzialmente verbale, anche se non necessariamente testo: essa è infatti essenzialmente canto, parla nell'atto che risuona.

Marica Costigliolo

(vedi: [www.lorchestra.blogspot.it](http://www.lorchestra.blogspot.it))

CATHY A. MALCHIODI  
**ARTETERAPIA**  
L'ARTE CHE CURA



 GIUNTI

# LIBRI

Questo libro di Cathy Malchiodi, tradotto in italiano per Giunti Editore è un'introduzione sintetica all'arteterapia. Malchiodi, attraverso una rapida rassegna della letteratura scientifica, mette in luce gli aspetti dell'arteterapia che si possono sperimentare autonomamente e offre consigli e suggerimenti per iniziare una pratica di avvicinamento al mondo dell'arteterapia

(come, ad esempio, tenere un quaderno in cui scrivere o scarabocchiare ogni giorno qualcosa).

Il libro è rivolto a tutti gli interessati: meno utile per chi già conosce l'arteterapia è invece uno strumento prezioso per chi non conosce le terapie a mediazione artistica e fornisce spunti e riflessioni interessanti, nonché una bibliografia aggiornata sul tema.

La nostra vita psicoevolutiva pare mantenere fin dal suo esordio sostanzialmente una certa configurazione *cartesiana* duplice, se è vero che nella nostra crescita bio-psichica la parte più arcaica e prelogica, quella emotivo-istintiva, ci consente di porre basi certe rispetto al nostro procedere nel mondo, mentre il corredo logico è ancora di là da venire.

Siamo innanzitutto *emozioni in divenire* e il nostro bagaglio istintivo è già completo alla nascita e con esso indaghiamo il nostro microcosmo. Questo semplice assunto dovrebbe da subito metterci di fronte a qualche dubbio di natura epistemologica.

L'ipotesi arte-terapeutica non a caso trova fondamento in chiave semantica nella parabola del verbo *sapere* che insiste sulla qualità fisica *dell'assaggiare sapido*, categoria che prepotentemente ci getta nella fisicità, nella percezione. Dunque per dirla à la Proust, si ha esperienza autentica solo se la conoscenza è co-nascenza, compromissione, caos originario, con-fusione: non si può prescindere da una qualsivoglia relazione con il mondo.

Ogni attività legata all'espressione di sé porta una duplice valenza, sia essa un contenuto di segni legato a un suono, un gesto o anche a un significato.

Accanto a una significanza dialogica, narrativa dove *signum* e *significatum* rispondono alle imperiture regole della necessità causale, esiste e resiste una modalità del conoscere squisitamente simbolica e immaginativa che attinge al junghiano inconscio collettivo, dove le emozioni, i gesti e i significati si confondono.

La stagione romantica sottolineò questo processo: oltre alla carica simbolica dell'oggetto, oltre all'espressione di un sé, un universo di memorie implicite, flusso di schemi immaginativi, conserva intatto anche il potenziale terapeutico nella misura di un autentico svolgersi del senso.

Questa possibilità, ad esempio, spesso è l'unica che abbiamo per spiegare il perché di un quadro solo attraverso il quadro stesso. Come ci ricorda Jung « le mani spiegano segreti che l'intelletto si affanna a spiegare invano » questo flusso ha un carattere evocativo. Ogni fare determinato storicamente dalla coscienza si relaziona nello stesso modo dei riti e delle liturgie, che hanno nel fare operativo una valenza interna a prescindere dalla loro funzione.

La moderna neurobiologia che ha ridotto lo spazio di traduzione fra i linguaggi psico-corporei attraverso le tecnologie dell'osservazione ci conferma come l'esistenza si configuri in qualità di sussistenza di linguaggi, in qualche modo autonomi, ma anche potenzialmente sinergici, alla luce della chiamata dell'indagine epistemologica. Il fenotipo nervoso nella sua unità di connessioni, la sua plasticità denuncia questa possibilità: siamo quello che diveniamo.

*Riorganizzazione, spostamento, trasferimento, sostituzione*, che sono alcuni meccanismi dei processi di recupero funzionale, testimoniano l'aderente corrispondenza con i processi psichici del profondo, fino a ieri relegati alla poesia dell'anima.

# L'ANGOLO FILOSOFICO

DI GIUSEPPE MICHELANGELO PALA

Possiamo in qualche modo capire se questi modi di conoscenza hanno un contenuto proprio e quindi anche specificatamente terapeutico?

La tradizione letteraria romantica attraverso i suoi cantori da Hegel a Proust, da Tolstoj a Mann da Goethe a Leopardi, risolve il rapporto fra Arte e Verità nella possibilità di comprendere a un tempo il soggetto con l'oggetto e partecipare all'attività dell'Assoluto generante:

La poesia è tanto poco superflua ed eliminabile che, senza di essa, non sorge il pensiero: è la prima operazione della mente umana. L'uomo, prima di essere in grado di formare universali, forma fantasmi; prima di riflettere con mente pura, avverte con animo perturbato e commosso; prima di articolare, canta; prima di parlare in prosa, parla in verso.

Attraverso il *medium* artistico rintracciamo almeno tre possibilità del conoscere: una strettamente legata allo svolgersi della tradizione idealistica in termini di appartenenza e di evocazione, una seconda come possibilità specifica dell'umano, strumento di percezione sublime della realtà e una terza più ontologica, come destino inclusivo dell'esistente, possibilità aliena dalla storia perché storia essa stessa. Da Croce a Bergson si assiste, infatti, a uno sviluppo più certo dell'estetica in quanto possibilità slegata dall'atto speculativo, varrebbe a dire che se la percezione non avesse limite non ci sarebbe bisogno di sapere concettuale. Che cosa trascuriamo quindi della Verità se usiamo solo il pensiero raziocinante, ordinatore, immutabile? La condizione indispensabile e necessaria di questo processo risiede nella possibilità di effettuare percorsi di astrazione a partire da una singolarità, da un dettaglio peculiare, giacché il pensiero comune è sistematicamente orientato alla sua efficacia ed utilità nella vita pratica. Occorre però indagare meglio la qualità inerente a questo movimento e cioè la sua *forma*. Se, ad esempio, analizziamo un testo poetico troveremo oltre alla sua intrinseca capacità narrativa, alla sua deliberata seduzione di evocazione intellettuale, anche e soprattutto una qualità esteriore di *risonanza*: secondo la psicologia della Gestalt, una pragmaticità nei caratteri di *sonorità di ritmo* e di *intenzionalità* che immediatamente attivano concordanze emotive e le confermano. Questa modalità metariflessiva ci restituisce la dimensione dell'estetica sensoriale, motoria ed emotiva. Sostanzialmente assistiamo a un doppio percettivo del corpo, fenomenologico, che già Reich aveva intuito, laddove la coscienza precede o sopravvive alle strette maglie delle strutture sociali significanti.

(da *Artiterapie, L'ipotesi filosofica*, Aracne, 2016).



Un intenso rapporto uomo-animale è un forte stimolo psicologico che coinvolge diversi settori, dal comportamento sociale ai meccanismi di relazione, di comportamenti caratteriali agli aspetti cognitivi”.

**La relazione tra uomo e animale può essere fonte di stimolazione mentale:**

la presenza partecipata di un animale induce la persona a uscire dai suoi problemi, dal proprio egocentrismo, interessarsi all'animale quindi riduce il senso di alienazione ed isolamento. Favorisce il recupero della fisicità e del contatto fisico: il tatto è una forma primaria di comunicazione ed un bisogno psicologico, infatti la limitazione o la privazione del contatto fisico può comportare delle gravi difficoltà di relazione con gli altri e con il nostro Se' (come accade, ad esempio, agli anziani che perdono autonomia quando sono ospedalizzati per lunghi periodi in solitudine). L'animale è un “lubrificante sociale” ( 1975 Mugford e McComisky) infatti la presenza di un animale spesso viene percepita come un'occasione di interazione ( es: quando si passeggia con un cane si hanno più occasioni di parlare con altre persone); oppure il ricordo gioioso di aver avuto un animale d'affezione o un ricordo piacevole ed emotivamente significativo legato ad una simile interazione, fa sì che spontaneamente siamo più rilassati ed inclini al dialogo.

**Quando si è nel dialogo con l'animale nessuno si sente giudicato o valutato:**

non si hanno timori di essere contraddetti o criticati per quello che si è detto o per le proprie azioni, il rapporto è molto più diretto e spontaneo rispetto a quello con gli umani e la competitività è azzerata. Nell'animale non sono presenti i concetti di menzogna e falsità: se gli piace la compagnia della persona rimane, altrimenti se ne va.

**Prendersi cura di un pet e vivere momenti ludici e di divertimento insieme porta molti benefici:**

attraverso il movimento si ha la possibilità di liberare le proprie energie e di ricavarne in ritorno sensazioni di calma e benessere, acquisizione di sicurezza, potenziamento dell'autostima e dell'autoefficacia, riduzione di vissuti di depressione e ansia, potenziamento delle capacità di concentrazione ed attenzione, potenziamento delle capacità di memorizzazione, comprensione ed esecuzione di compiti con potenziamento del concetto spazio-

# UNO SGUARDO SU: PET THERAPY DI STEFANIA ISABELLA

temporale, sviluppo di interessi, miglioramento delle capacità di autocontrollo e diminuzione dell'aggressività, accettazione di regole e limiti, incremento del senso di responsabilità, potenziamento della motricità globale e fine con conseguente miglioramento delle posture.

Per tutte le motivazioni sopraelencate **laddove non sia possibile tenere in casa almeno un animale d'affezione sarebbero particolarmente indicati affidandosi a dei professionisti** laboratori di AAA (attività svolte con l'ausilio di animali) consistono in attività di tipo educativo/ricreativo che possono anche essere svolte da dei volontari opportunamente formati e di AAE (attività educative assistite da animali) che consistono in progetti diretti da professionisti dell'educazione (insegnanti, educatori...) con finalità più specifiche riguardanti la sfera educativa, cognitiva e dell'apprendimento. Le AAE possono essere erogate in diversi ambienti (case di cura e case circondariali) e con persone di qualsiasi età. **Entrambi i tipi di attività sono particolarmente indicate nei casi di DSA (disturbi specifici dell'apprendimento), BES (bisogni educativi speciali) e nell'Autismo.**

(da: [www.spaziobambiniblog.wordpress.com](http://www.spaziobambiniblog.wordpress.com))





FILART  
progetto editoriale di Marica Costigliolo  
passo Mulledo, Genova, 16100  
[www.arteterapiafilosofica.com](http://www.arteterapiafilosofica.com)

tutti i diritti riservati